

PIETRO DI LORENZO**DIECI ANNI DI MUSICA ANTICA A CASERTA: DALLA RICERCA SUI TESTIMONI MANOSCRITTI ALL'ESECUZIONE E ALLA DIVULGAZIONE. ESPERIENZE, PROBLEMI E PROSPETTIVE*****Esperienze**

Raccontare dieci anni di musica antica a Caserta significa dover vincere un imbarazzo notevole. Infatti, chi scrive è, suo malgrado e per colpevoli assenze altrui, tra i protagonisti della vita musicale cittadina. E, purtroppo, l'unico che si occupi stabilmente e con coerenza di musica antica, anche se solo da amatore. E' inevitabile, quindi, raccontare di sé stesso e di quel manipolo di folli che ha assecondato in questi anni l'attività. E senza la lucida follia dei quali (spesso siamo considerati oggetto di pura curiosità, fenomeni da baraccone, da circo ottocentesco!) neanche quel poco che abbiamo prodotto sarebbe stato possibile.

In una città di provincia come Caserta, negli anni Settanta del Novecento, il percorso personale obbligato di formazione musicale non poteva prescindere dagli studi di pianoforte. Infatti, occuparsi di musica antica era impossibile: per certi versi lo è ancora oggi, figurarsi allora. L'assenza di un Conservatorio in città impose anche nel mio caso di condurre gli studi privatamente, dall'infanzia fino al 1985. La passione per la musica tastieristica di Bach, di Domenico Scarlatti e di Händel ispirò la scoperta (dal 1986) della musica rinascimentale e barocca (principalmente quella vocale). La svolta radicale fu la decisione di avviare una pratica cameristica, "privata" (autodidattica) della polifonia profana rinascimentale dal 1987 con Elena Polito e Rosa Condello (con le quali ancora oggi collaboro). La necessità di ampliare il panorama esecutivo e formativo portò alla partecipazione dal 1989 al primo coro polifonico casertano («Ars Nova»), e alla formazione, nel 1991, di un gruppo autonomo che dal 1992 si esibì in concerti. Nel 1994 il gruppo assunse il nome attuale di cappella vocale e strumentale «I Musicisti di Corte» contestualmente alla fondazione dell'associazione culturale «Francesco Durante», di cui divenne parte integrante. Inizialmente fu proposto il repertorio barocco dei grandi Bach, Vivaldi, Händel, notissimi nella loro produzione profana, strumentale, ma totalmente assenti dai programmi concertistici in città e provincia per le composizioni sacre (vocali e strumentali). La possibilità di grande flessibilità dell'organico della Cappella (per il numero, la varietà e le competenze dei membri) consentì l'approccio dal 1994 al repertorio rinascimentale (principalmente profano, assolutamente innovativo Terra di Lavoro) e dal 1999 a quello medievale (ancor oggi coltivato in tutta la provincia solo da «I Musicisti di Corte»). Il tutto fu possibile grazie dall'esperienza da me maturata tra il '93 ed il '94 in Padova, ambiente musicale straordinariamente più esperto, aperto e fecondo di quello casertano.

* Ho debiti di riconoscenza e gratitudine verso tanti studiosi che mi hanno generosamente aiutato in questo studio e per la stesura dell'articolo. Primo tra tutti il prof. Giacomo Baroffio (Università di Pavia) per avermi reso disponibile la sua banca dati (costantemente aggiornata) dei repertori dell'antifonario e del responsoriale, nonché per i preziosi consigli sulla schedatura e per la revisione del lavoro. Intendo altresì ringraziare: il prof. M.° Alessandro Boris Amisch (ensemble «La fonte d'Elicon», Padova) per il controllo sulle stime dell'attività musicale della sua città; la dott. ssa Imma Ascione e la dott. Elodia De Gennaro per l'invito ad intervenire alla giornata di studi ed a scrivere questo articolo; il dott. Remo Stella (già direttore dell'Archivio di Stato di Caserta) e il sig. Domenico Nicolas Migliore (A.S. Caserta) per avermi segnalato nel lontano settembre 1999 l'esistenza del fondo di pergamene musicali e per i continui aggiornamenti sui ritrovamenti successivi di altre carte e pergamene musicali; il prof. Rev. Nicola Nannola (Biblioteca Istituto Salesiano Caserta) per la consultazione di alcuni riferimenti bibliografici, tra cui il Liber Usualis, altrimenti introvabile in zona.

E proprio per chiarire la povertà del panorama casertano attuale, a fronte di un fermento culturale ben più vitale già solo dieci - quindici anni fa, propongo un confronto con le stime della vita musicale padovana, di cui ho avuto conoscenza diretta negli anni 1993-94 e con la quale ho costanti contatti. I dati relativi a Padova vanno letti con l'accortezza di proporzionarli rispetto al maggior peso demografico relativo (Padova ha una popolazione di circa 400.000 residenti, quasi 6 volte quella di Caserta). Il fenomeno più evidente è il crollo verticale della presenza spettacolare in città (causata oltre che dal venir meno dei finanziamenti pubblici anche dalla concomitante chiusura per lavori sia del Teatro di Corte della Reggia sia del Teatro Comunale). A dieci anni di distanza, solo la realtà dei cori amatoriali sembra andare in controtendenza, ciò in accordo con quanto accade in tutta Italia. Resta drammatica l'assenza assoluta di operatori "ufficiali" nel campo della musica antica, eccezion fatta per i gruppi amatoriali diretti da chi scrive.

	1993 - 1994		2002-2003	
	Padova	Caserta	Padova	Caserta
Conservatorio	Si	No	Si	No
Ricerca musicale universitaria	Si	No	Si	No
Biblioteca musicale	3	No	3	No
Teatro Comunale	Si	No	Si	Si
Altre sale per la musica	4 di cui 3 storiche	1	4 di cui 3 storiche	2
Stagione lirica	Si (ridotta)	No	Si (ridotta)	No
Stagioni sinfoniche	2	No	2	No
Orchestra da camera professionistiche	3 ¹	2 ²	4 ¹	2 ²
Ensemble musica antica professionistici	2 ³	0	2 ³	0
Ensemble amatoriali (orchestre, formazioni cameristiche stabili etc.)	10	4	15	7
Ensemble amatoriali corali vari	20	4	25	7
Associazione Corale Provinciale	Si	No	Si	No
Attività concertistica pubblica totale	> 170	63	> 180	23
Concerti di gruppi e solisti professionisti	> 50	30	> 60	15
Editori musicali	1	0	2	0
Negozi di musica (partiture, strumenti)	12	4	15	3

La difficoltà di formarsi professionalmente (e filologicamente) allo studio e alla esecuzione della musica antica, anche nei luoghi istituzionali (Conservatorio e Licei Musicali) è purtroppo ancora realtà attuale, comune però a molte parti d'Italia. A Caserta, la situazione è aggravata dall'assenza di un Conservatorio, di una biblioteca musicale, e dalla concomitante dilagante presenza di insegnanti e scuole private, votate all'esercizio pressoché esclusivo di un commercio di lezioni di pianoforte. Debolissima la pratica di altri strumenti (violino, violoncello, flauto, oboe, voce etc.). Forti solo di una gran mole di attività autodidattica e di letture forsennate, con il nucleo fondatore de «I Musicisti di Corte» abbiamo scelto dal 1999 di seguire corsi, seminari e scuole (di solito d'estate, visto che non si vive di musica!), organizzati occasionalmente e, solitamente, nel Centro-Nord. E' stato possibile incontrare esperti (Baroffio, Hiley, Acciai, etc.) ed apprendere (finalmente di persona!) prassi esecutive e informazioni storiche e teoriche. Alla formazione, «I Musicisti di Corte» hanno affiancato una politica accorta (e inevitabilmente, limitata e lenta, per il

¹ Due di fama internazionale: «I Solisti Veneti» e la «Orchestra da Camera di Padova e del Veneto», la prima in particolare celeberrima nel mondo musicale per il lavoro, originale e pionieristico, svolto sul repertorio vivaldiano dagli anni '60.

² A Caserta risultano attive la «Orchestra da Camera di Caserta», direttore Antonino Cascio, e «I Solisti partenopei», direttore Ivano Caiazza, entrambe fondate negli anni '90. Ciascuna realizza una stagione di concerti all'anno, rispettivamente di livello nazionale e regionale.

³ Un gruppo di musica rinascimentale – barocca (*Concentus Musicus Patavinus*) e uno specialistico di musica medievale – rinascimentale (*Consort Veneto*).

peso economico altrimenti insostenibile) di acquisizione di strumenti “antichi” (liuto, flauti a becco, salterio, clavicembalo, percussioni).

Anche per questo, in un contesto di grande povertà di idee ed assolutamente conservatore (musica = pianoforte), l'Associazione «Durante» (ed ensemble interni) è in ogni modo un'isola felice almeno per il successo realizzato da due iniziative. La prima è un festival estivo di musica medievale, rinascimentale e barocca «Il Trionfo del Tempo e del Disinganno», giunto alla X edizione (senza interruzioni). Esso ha allargato il cerchio (direi quasi la setta!) dei fruitori della musica antica grazie ad una formula che associa visite guidate ai monumenti (anche sconosciuti e spesso in degrado) e musiche cronologicamente vicine. L'altra iniziativa, di grande successo tra i giovani, è consistita nei tre corsi di avvicinamento alla musica antica e alla danza storica organizzati per la Seconda Università di Napoli (dal 2000 al 2002; per il quarto ciclo, programmato nel 2003 l'iniziativa interesserà anche la musica popolare). L'obiettivo di esportare la musica antica tra i giovani studenti (forze fresche e nuove ma spessissimo prive anche della minima formazione musicale di base) è stato pienamente raggiunto. Tanto che, dopo il contatto iniziale e la realizzazione dell'iniziativa, molti di loro sono entrati stabilmente nell'organico de «I Musicisti di Corte» e del gruppo di danza storica «Dame e Gentiluomini ballerini» (sempre interno all'Associazione). Fin qui l'esperienza personale: tutto effimero? Forse.

Problemi

La difficoltà di trovare spazi in città per le prove e per l'esecuzione acuisce le sofferenze ed i disagi dell'ambito culturale provinciale di Caserta. Gli Enti pubblici territoriali, pur occasionalmente sensibili, restano estranei ad una politica seria di incentivo e di avvicinamento alla realtà musicale, ancor più di quella antica. A Caserta manca anche l'attenzione della Diocesi, nel cui territorio gli strumenti principi del servizio religioso funzionanti, gli organi a canne, sono una preziosa rarità (in Caserta città se ne contano cinque, di cui tre in condizioni tutt'altro che buone). La prassi di animazione della liturgia cattolica, in altre diocesi ben più organizzata e coerente, è da noi arretrata su posizioni di mero spontaneismo (ignoranza delle disposizioni canoniche, assenza di preparazione vocale, povertà di repertori).

In senso opposto giungono due isolati segnali recenti: il restauro dell'organo meccanico di Ferdinando II conservato nel Palazzo Reale (a cura della Soprintendenza per i BB.AA.P.P.S.A.D. di Caserta e Benevento); il recupero ed il restauro dei frammenti di gregoriano curato dall'Archivio di Stato di Caserta. Per il resto, sia per la programmazione concertistica sia per l'esecuzione, lo studio e la ricerca, resta il solo associazionismo a tener in vita l'ambiente musicale (ma ad uno stadio vegetativo tutt'altro che attivo).

Un ultimo cenno alle difficoltà di reperire strumenti o pezzi di ricambio per strumenti. Avere un clavicembalo da mantenere in esercizio, o un liuto o una viella, etc. è davvero una impresa: liutai non ce ne sono, salvo rivolgersi ad artigiani che lavorano strumenti “moderni” (violini, pianoforti etc.). E, quindi, ci si rassegna alla manutenzione “fai da te”.

Prospettive

Pronosticare un futuro ancor più nero è piuttosto facile. D'altra parte, per coerenza, l'attività dovrebbe essere interrotta se fosse persa anche la fiducia nella possibilità di contribuire fattivamente alla crescita musicale cittadina (pure se su microscala temporale e demografica). Invece, perseveriamo, e diabolicamente! C'è la determinazione a continuare perché con la cappella vocale e strumentale «I Musicisti di Corte» è stato sperimentato (tra i tanti possibili) un percorso, basato esclusivamente sul più puro volontariato culturale. La strategia nonostante tutto ha prodotto e produce risultati soprattutto perché ci sono molti giovani (più di un terzo dei componenti della Cappella ha meno di trent'anni) direttamente coinvolti nell'organizzazione e nella produzione musicale. La scelta è ed è stata ferma nell'organizzare un'attività esecutiva costante (nel 90% dei casi autofinanziata), fondata però principalmente su repertori poco noti e, per almeno un concerto all'anno dal 1997, su musiche inedite presentate in prima moderna assoluta. Chiaramente,

l'esecuzione è l'anello ultimo (ed effimero, anche se non del tutto inefficace) del processo che inizia con la ricerca e lo studio delle fonti manoscritte e termina, quando possibile, nell'edizione in notazione moderna (l'unica capace di garantire la diffusione a tutti i livelli).

Con questo spirito, dal 1998 l'associazione culturale «Francesco Durante» ha pubblicato, in proprio e in qualche caso con il contributo della Regione Campania (L. 4/83), dieci quaderni di musica antica (contenenti brani inediti di scuola napoletana dei secoli XVII e XVIII, due in stampa a giugno 2003) diffusi gratuitamente nelle biblioteche musicali italiane ed europee e presso i gruppi musicali specialistici in tutta Italia.

I frammenti di gregoriano dell'Archivio di Stato di Caserta

Alla caccia di fonti e di testimoni musicali casertani, di ritorno da un corso estivo (sotto la guida ed il coordinamento del prof. Baroffio) nel 1999 chiesi all'Archivio di Stato se esistevano carte musicali. Ricordo ancora la grande sorpresa del direttore di allora, il dott. Remo Stella, incredulo e stupefatto per la domanda rivoltagli: qualcuno, a Caserta, gli chiedeva notizia di frammenti musicali, e per giunta, di gregoriano. Atteso il fatto che non era mai stata data pubblicità al ritrovamento, e chiarito in mandante (il prof. Baroffio) e il movente della ricerca (un censimento dei frammenti italiani), fui informato della presenza di pergamene con notazione musicale (gregoriano), recuperati dalle coperture dei protocolli notarili. Grazie alla cortesia della segnalazione, e alla disponibilità del personale e dei direttori, è possibile oggi presentare lo studio preliminare dei frammenti e loro descrizione. In occasione della conferenza (7 maggio 2003) è stata anche proposta l'esecuzione dal vivo di alcuni esempi tratti dai codici stessi.

Bibliografia

- ARNESE, RAFFAELE (a cura di): *I Codici notati della Biblioteca Nazionale di Napoli*. Firenze, L. S. Olschki, 1967.
- BAROFFIO, BONIFACIO GIACOMO: *Il Concilio di Trento e la Musica*, in «Musica e liturgia nella riforma Tridentina», Trento, Castello del Buonconsiglio, 23 settembre – 26 novembre 1995, catalogo a cura di DANILÒ CURTI e MARCO GOZZI. Trento, Provincia Autonoma di Trento, Servizio Beni Librari e Archivistici, 1995.
- BAROFFIO, BONIFACIO: voce *Liturgia*, in «Dizionario Enciclopedico della Musica e dei Musicisti», DEUMM. Torino, U.T.E.T. 1985.
- CANTUS DATABASE, DIRETTORE RUTH STEINER. [HTTP://PUBLISH.UWO.CA/~CANTUS/INDEX.HTML](http://publish.uwo.ca/~cantus/index.html)
- CAO ECE. *Corpus Antiphonarium Officii Ecclesiarum Centralis Europae*. http://www.zti.hu/earlymusic/cao-ece/cao_titlepage.htm
- DRIGSDAHL, ERIK: *CHD Center for Håndskriftstudier i Danmark*, The Institute for the Study of Illuminated Manuscripts in Denmark, 1997-2002. web-page: www.chd.dk
- Enciclopedia Catholica* on-line: New Advent, 2003. web-page: www.newadvent.org/cathen/
- GOZZI, MARCO: *Le edizioni liturgico-musicali dopo il concilio* in «Musica e liturgia nella riforma Tridentina», cit.
- GOZZI, MARCO: *I codici liturgico-musicali. Schede*, in «Musica e liturgia nella riforma Tridentina», cit.
- Graduale triplex Solesmes*, 1979. Edizione del 1998.
- GUIVIER, GEORGE C. R.: *La compagnia delle voci*. Milano, Jaca Book, 1988.
- HILEY, DAVID (a cura di): *Cantus Planus* database. http://www.uni-regensburg.de/Fakultaeten/phil_Fak_I/Musikwissenschaft/cantus/index.htm
- ISTITUTO DI BIBLIOGRAFIA MUSICA DI PUGLIA e ARCHIVIO DI STATO DI BARI (a cura di): *Musica ritrovata*. Catalogo della Esposizione Didattica Documentaria, Bari, Casa Piccinni 15 aprile – 15 luglio 1999. Bari, Mario Adda editore, 1999.
- LA TROBE UNIVERSITY LIBRARY MEDIEVAL MUSIC DATABASE. <http://www.lib.latrobe.edu.au/Audio-Visual/Stinson/htmlit.htm>
- Liber Usualis Missa et Officii*. Declée et Socii, Paris, Tornaci, Romae, 1936.

- MURANO PUTATURO, ANTONELLA: *Miniature Napoletane del Rinascimento*. Napoli, Libreria Scientifica, 1973.
- RAINOLDI, FELICE: voce *Gregoriano*, in «Dizionario Enciclopedico della Musica e dei Musicisti», DEUMM. Torino, U.T.E.T. 1985.
- SERVIZIO BIBLIOTECARIO NAZIONALE, OPAC, www.opac.sbn.it/
- Sacra Bibbia*, Versione italiana per l'uso liturgico a cura della Conferenza Episcopale Italiana. Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1971. Ristampa 1974.
- The Roman Breviary: Confraternity of St. Peter and Paul*, 2003. web-page: www.breviary.net/breviary/

APPENDICE⁴

Il fondo di pergamene musicali dell'Archivio di Stato di Caserta è costituito da sette frammenti restaurati, di una carta ciascuno, e da altri ventitre frammenti, anch'essi di una sola carta, mai restaurati, spesso in cattive condizioni, ancora oggi utilizzati come rilegature e coperture di fasci notarili. Sette pergamene fanno parte del fondo del notaio Tucci, e di essi cinque sono assai prossime (per contenuto e tipologia paleografica e musicale) a quella della scheda 2. Nessuno dei fogli è contiguo a quello qui schedato. La maggior parte delle altre pergamene rinvenute proviene da Aversa e da Maddaloni. Non è escluso, anche se piuttosto improbabile, che il riordino in corso del fondo notarile antico restituisca altri frammenti. Nel seguito si riportano le schede relative ai sette frammenti restaurati, contenenti la descrizione archivistica e le indicazioni relative al materiale liturgico-musicale contenuto.

Scheda N° 1

Provenienza archivistica: Archivio di Stato di Caserta, Notai del XVIII sec, prot. 7515, Notar De Magistris, numero d'ordine 566.

Datazione del riuso: 1715 – 1716

Segnatura: AS CE, A.1.3

Tipologia libraria del frammento: Antifonario

Origine e localizzazione geografica

Proviene dal fondo notarile ove era usata come rilegatura di un fascio del notaio De Magistris. Il notaio Giuseppe De Magistris rogò in Formicola e nel casale di Majorano (comune di Dragoni) nel comprensorio del Monte Maggiore, anticamente Terra di Lavoro, oggi provincia di Caserta.

Datazione: metà secolo XV – primi sec. XVI.

Destinazione liturgica: Grazie al confronto con altre fonti, è possibile riconoscere che le due

⁴ *Simboli per il campo "Contenuto" delle schede:* () = le concordanze con altre fonti e testimoni; <> = in parentesi le integrazioni dei testi mancanti o abbreviati; << >> = in doppie parentesi triangolare le integrazioni dei testi illeggibili; { } = in parentesi graffe le rubriche e le indicazioni di destinazione liturgica, solitamente in caratteri rossi; {{ }} = in doppie parentesi graffe le lettere capitali decorate; M = in maiuscolo le lettere capitali semplici, in inchiostro rosso o blu; / = a capo del testo. *Elenco delle fonti per il campo "Concordanze, testimoni e fonti" delle schede:* per la sola scheda n° 2 le sigle fanno riferimento alle fonti dell'Antiphonale Missarum Sextuplex, qui di seguito riportate. *Antiphonale Missarum Sextuplex.* M = Cantatorium di Monza (secondo terzo secolo IX); R = Graduale di Rheinau (circa 800); B = Graduale di Mont-Blandin (VIII-IX secolo); C = Graduale di Compiègne (seconda metà secolo IX); K = Graduale di Corbie (dopo l'853); S = Graduale di Senlis (tra l'877 e l'882). Per tutte le altre schede le sigle hanno i seguenti significati: la sigla CAO (Corpus Antiphonalii Officii) è la raccolta dei testi delle antifone per l'Ufficio. Il numero a quattro cifre arabe è relativo alla posizione nel CAO. Ad esso fanno riferimento Cantus e Cantus planus. Il repertorio di antifone CAI (Corpus Antiphonarum Italicorum) compilato da Baroffio (aggiornato a giugno 2003) fa riferimento alle seguenti sigle, indicative di fonti manoscritte. Alle stesse sigle fa riferimento il repertorio di responsori CRI (Corpus Responsoriale Italicum) compilato da Baroffio (aggiornato a giugno 2003). C = Paris, Bibl. nat. de France, lat. 17436; G = Durham, Chapter Libr., B.III.11; B = Bamberg, lit. 23; E = Ivrea, Bibl. Capitolare, CVI; M = Monza, Bibl. Capitolare, c-12/75; V = Verona, Bibl. Capitolare, XCVIII; H = Sankt Gallen, Stiftsbibl., 390-391; R = Zürich, Zentralbibl., Rh 28; D = Paris, BnF, lat. 17296; F = Saint-Maur-des-Fossés; S = Silos; L = Benevento, S. Lupo; m = Antiphonale Monasticum /psalterium Monasticum; r = Antiphonale Romanum/Graduale Romanum/Liber Responsorialis; b = Benevento, Bibl. Capitolare, 34; g = Graduale Sarisburiense (ed. FRERE); l = Lucca, Bibl. Capitolare, 601; u = Liber Usualis; o = Officium Hebdomadae Sanctae; P = Piacenza, Arch. Capitolare, 65; p = Processionale Monasticum; y = Paris, BnF, lat. 903 (Saint-Yrieix); v = Variæ Preces; w = Worcester, Chapter Libr., F.160; h = Liber Hymnarius; s = Antiphonale Sarisburiense (ed. Frere); d = Antiphonale Ordinis Prædicatorum. <ArA> = Arezzo, Arch. di Stato, Raccolta Frammenti; <ArB> = Arezzo, Bibl. della Città; <Ch> = Chiavenna, Museo, Cassaforte; <DS> = Antiphonen MMMÆ VI/2/3 (ed. Dobszay-Szendrei); <GoS> = Gorizia, Bibl. Pubblica del Seminario Teologico Centrale; <MED> = repertorio ambrosiano: antifone ed. Bailey-Merkley; <MEN> = repertorio ambrosiano: antifone, sallende etc. ed. Magistretti, Manuale; <MzC> = Monza, Bibl. Capitolare; <Pgb> = Perugia, Bibl. Comunale Augusta; <PgC> = Perugia, Bibl. Capitolare; <PRG> = Pontificale Romano-Germanicum (ed. Vogel-Elze); <PsF> = Pisa, Arch. di Stato, Frammenti vari; <ROM> = repertorio romano antico (ms Arch. S. Pietro B 79); <SdF> = San Daniele del Friuli, Bibl. Guarnacci; <StA> = Stroncone, Archivio Storico Comunale.

antifone e i salmi sono quelli previsti per l'ufficio delle ore (lodi, e per ogni ora) per la festività dell'Invenzione della Santa Croce.

Con o senza notazione musicale: Notazione musicale.

Costituzione del frammento: 1 pergamena.

Numero fogli: 1. *Coperta fogli:* 1. *Fogli interni:* 0. *Numero pagine:* 2. *Numero colonne per pagina:* 1.

Leggibilità: ottima.

Disposizione della scrittura rispetto al frammento: Diritta.

Dimensioni esterne massime in mm: 577 × 392. *Dimensioni dello specchio in mm:* 281 × 358.

Numero di righe di testo: 5. *Numeri di righe di musica per pagina:* 5.

Tipo di lavorazione: inchiostro nero, rosso.

Tipo di scrittura: gotica corsiva.

Corpo dei caratteri: 15 mm, in nero

Dimensione delle capitali (corpo): 32 mm, in nero

Rubriche (corpo): 15 mm in rosso

Contenuto: recto: <In inventione Sanctae Crucis> <In Primis Veperis> <alle>luya alleluya. {p^s<almus>}Ma/gnif<icat>. {l<au>d<es>. P.<rima> et per hor<ae>. a°.<ntiphona>} <H> E/lena Constantini mater / Ierosolimam petiit al/leluya. (CAO 3022, CAI CBEMVHRDFS wlsP <GoS.L:271r SdF.4:130va>){p^s<alums>} D<omi>n<u>s reg<navit> {a°.<ntiphona>} *verso:* <T> Unc precepit eos / omnes igne cremari / at illi timentes tra/dideru<n>t iudas allelu/ya. (CAO 5249, CAI CBEMVHRDFS wlsP <GoS.L:271r>){p^s} Jubil.<ilate Deo>{a°. <ntiphona>} Dis.

Mancanze, erasioni, illeggibilità: Mancano le capitali delle antifone, probabilmente mai miniate o (meno probabilmente) abrase.

Note: Sul bordo esterno è scritto due volte “De Magistris”. I custos (indicanti poste a fine rigo per richiamare in anticipo all'attenzione del cantore l'intonazione del neuma all'inizio del rigo successivo) hanno delle code insolitamente ampie. *Recto:* La capitale H dell'incipit dell'antifona “Helena” manca: probabilmente non è stata mai minciata o, meno probabilmente, è stata completamente abrasa senza lasciare tracce. *Verso:* Evidente lacuna nel supporto (che non tocca lo specchio) lungo tutti i bordi, interni ed esterni. La capitale T dell'incipit dell'antifona “Tunc” manca: probabilmente non è stata mai minciata o, meno probabilmente, è stata completamente abrasa senza lasciare tracce.

Concordanze, testimoni e altre fonti: (da “La Trobe”) Perugia, Biblioteca Comunale “Augusta”, Ms 2797, folio 153v; State Library Victoria, Ms *096.1 R66A “Antiphonale di Poissy”, folio 261v. In queste due fonti la successione dei neumi è differente da quella del testimone casertano ma le altezze indicate sono le stesse, fatta salva qualche piccola variante. Per “Tunc” anche la chiave è diversa (fa nel frammento casertano invece del do), ma le intonazioni sono coincidenti, fatta salva qualche piccola variante.

Scheda N° 2

Provenienza archivistica: Archivio di Stato di Caserta, Notai del XVIII sec., prot. 7891, notaio Gaetano Tucci, numero d'ordine 590.

Datazione del riuso: dal 1728 al 1730.

Segnatura: AS CE, A.1.4.

Tipologia libraria del frammento: Graduale.

Origine e localizzazione geografica: Proviene dal fondo notarile ove era usata come rilegatura dei fasci del notaio Tucci. Il notaio Gaetano Tucci rogò in San Giovanni Incarico (oggi in provincia di Frosinone, anticamente in Terra di Lavoro). Suoi registri di cui sono documentati nell'Archivio di Stato di Caserta i registri dal 1704 al 1748.

Datazione: secolo XV, prima metà.

Destinazione liturgica: Grazie al confronto con altre fonti, è possibile riconoscere che le i brani

sono quelli previste per la messa delle Feria V e VI, Tempus Quadragesimae, Hebdomada III.

Con o senza notazione musicale: Notazione musicale.

Costituzione del frammento: 1 pergamena.

Numero fogli: 1. *Coperta fogli:* 1. *Fogli interni:* 0. *Numero pagine:* 2. *Numero colonne per pagina:* 1.

Leggibilità: buona.

Disposizione della scrittura rispetto al frammento: dritta

Dimensioni esterne massime in mm: 418 x 481. *Dimensioni dello specchio in mm:* 298 x 458

Numero di righe di testo: 8. *Numeri di righe di musica per pagina:* 8.

Tipo di lavorazione: inchiostro nero, rosso, blu, verde.

Tipo di scrittura: gotica corsiva

Corpo dei caratteri: 9 mm, nero

Iniziali dei versetti: colori alternati, miniature.

Dimensione delle capitali (corpo): 24 mm. *Altra capitale più decorata:* 134 x 75 mm

Liturgia: Feria V e VI della terza settimana di Quaresima.

Contenuto: recto: {Off.} {{S}}i ambulavero in / medio tribulationis vivifica/bit me domine et super i/ram inimicorum meorum exten/des manum tuam e salvum / me fecit dextera tua. (Antiphonale Missarum Sextuplex RB C KS) {Cö.} / Tu mandasti mandata tua custodire nimis u/tinam dirigantur vie mee ad custodiendas iusti *verso:* /ficationes tuas. (Antiphonale Missarum Sextuplex RB C KS) {Fer. VI Intr.} / {{F}}ac mecum domine signum bo/num devide int qui me oderunt / et confundantur quoniam tu domi / ne adiuvastis me et consolatus es me. {Vs}. Inclina me domine autem tuam et exaudi me / quoniam inop<e>s et pauper sum ego. (Antiphonale Missarum Sextuplex RBCKS){Gr} / In Deo speravit illeggibili <cor meum>. (Antiphonale Missarum M RB C KS)

Mananze, erasioni, illeggibilità: L'ultimo rigo del verso della pergamena è quasi completamente illeggibile.

Note: Presenta ancora un filo di corda. La pergamena è palesemente rifilata in alto e basso. *Recto:* Tracce della rilegatura presenti sul margine sinistro, evidente lacuna nel supporto (che non tocca lo specchio) sul margine destro, in basso. La miniatura della capitale S (di colore blu), appena più grande del corpo del testo, è realizzata con semplicità e linearità grazie ad un fascio di righe verticali terminanti, a diverse lunghezze, in piccoli riccioli. *Verso:* La scarsa leggibilità dell'ultimo rigo notato non consente di riconoscere con certezza il graduale "In Deo speravit" (previsto dalla liturgia) di cui si scorge appena la rubrica {Gr} e l'iniziale (In Deo speravit). I neumi, più riconoscibili, sono in perfetto accordo con la versione del Graduale Triplex. La capitale dell'introito "Fac" è di imponenti dimensioni, occupando l'altezza completa di due tetragrammi. E' in rosso con ombreggiature in verde scuro, ed è decorata con ampie volute sottilmente vergate in rosso contenenti fiori stilizzati, a quattro petali. Nei pressi della miniatura è la scritta "Gaetano Tucci" e la data del volume ("1728 al 1730").

Scheda N° 3

Provenienza archivistica: Archivio di Stato di Caserta, Notai del XVIII sec., prot. 5714, Francesco Andrea Patierno, numero d'ordine 459.

Datazione del riuso: 1682

Segnatura: AS CE, A.1.9

Tipologia libraria del frammento: Antifonario

Origine e localizzazione geografica: Italia Centro-Meridionale. Il frammento fungeva da coperta di un fascio di rogiti del notaio Francesco Andrea Patierno, attivo in Valle di Piedimonte (oggi con Valle Agricola, provincia di Caserta). All'Archivio di Stato di Caserta sono suoi registri dal 1675 al 1687.

Datazione: fine secolo XV.

Destinazione liturgica: Grazie al confronto con altre fonti, è possibile riconoscere che i brani sono quelli previsti per l'Ufficio delle Ore.

Con o senza notazione musicale: Notazione musicale.

Costituzione del frammento 1 pergamena.

Numero fogli: 1. *Coperta fogli:* 1. *Fogli interni:* 0. *Numero pagine:* 2. *Numero colonne per pagina:* 1.

Leggibilità: mediocre.

Disposizione della scrittura rispetto al frammento: diritta.

Dimensioni esterne massime in mm: 467 x 344. *Dimensioni dello specchio in mm:* 243 x 352.

Numero di righe di testo: 9 (rubriche escluse). *Numeri di righe di musica per pagina:* 9

Tipo di lavorazione: Inchiostro nero, blu e rosso.

Tipo di scrittura: Gotica corsiva.

Corpo dei caratteri: 5 mm (neri e rossi)

Dimensione delle capitali (corpo): mm 57 x 51 quella miniata; 23 mm le altre, a colori alternati rosso e blu.

Liturgia: Majoris Hebdomada, Feria II. Feria privilegiata, semplice.

Contenuto: recto: incipit non leggibile {r^<esponsorium>} Insurrexerunt in me viri / <<iniqui>> absque misericordia <<quaesierunt>> me inte/<<rficere et>> non pep<er>cerunt in faciem meam spuere et lan/<<ceis vu>>lneraverunt me et concussa sunt omnia ossa / <<mea ego autem aestimabam me>> tamquam mortuum <<super terr>>/ am. {V^<e>r<sus>} Effuderunt furorem suum in me infremuerunt / contra me dentibus suis. (CAO 6973, CRI CGBEMV HRDFSL verso Effuderunt in D) {f} gr. {ad / lau/des / e<t> p<er> / ho<ra> a.<ntiphona>}dicit {{F}}acie<m> / meam no<n> averti ab increpantibus et conspuentibus in me. (CAO 2833, CAI CGBEMVHRDFSLromwlsdP) {p^s<almus>}/ <<a.<ntiphona>>> Framea suscitare adversus eos, qui dispergunt gregem *verso:* meum {p^s<almus>} Verba. (CAO 2893, CAI CGBEMVHRDFSLromwlsdP <ROM>) {a.<ntiphona>}Appenderunt mercedem meam <<trigin>>/ta argenteis, quos appetiatus sum ab eis. (CAO 1463, CAI CGBEMVHRDFSLromwlsdP) {p^s<almus>} exs<<altabur>> / {a.<ntiphona>} Inundaverunt aque sup<er> caput m<eu>m dixi <<Perii. In>> / vocabo nom<en> tuum Domine D<eu>s. (CAO 3394, CAI CGBEMVHRDFSLromwlsdP) {p^s<almus>} Confitebor. {a.<ntiphona>} <<Labia>> / in<<surgen>>tium cogitatione<<s eorum vide Domine. (CAO 3556, CAI CGBEMVHRDFSLromwlsdP) {p^s<almus>} ????. {a.<ntiphona>>> / Clarifica me Pater apud temetip<su>m claritate q<uam> habui / priusq<uam> mu<n>dus fi<er>et. (CAO 1826, CAI CGBEMVHRDFSLroumwlsdP) {B}<e>b<e>d<ic>t<u>s {ad Ves<perae> an<tiphona>.....} Non <ha>/beres in me potestatem, nisi desup<er> datum tibi fuisset. (CAO 3916, CAI CBEMVHRDFSLromwlsdP) {p^s<almus>} M<agnificat> / {Nota<n>du<m>. q<ui> si festu<m> i<n>tro<y<tus> P<rima> conu<m> adat i<n> hac f<eria>s a<d> P<rima> dicabo seq<ue>ntibu<s> an<t>e laudu<nt> ob<te>nu<n>tu<nt> R<esponsorium> / a no<na> y<n>toitus> f<e>r<ia> t<ertia>am ??? transserunt<ur>. in quarta<m> / feriam .?? R<esponsorium> tria {Rv}Contumelias et terro<<res>> CAO 6335, CRI CGBEVHRDFL)

Mancanze, erasioni, illegibilità: Il frammento presenta un'ampia lacuna lungo tutto il margine sinistro del recto. Essa, a circa metà della lunghezza, si espande in una lunga penisola quasi orizzontalmente nella pergamena. Sul lato destro del recto il frammento presenta quattro isolate lacune, le due estreme contigue ai bordi superiore ed inferiore, le altre due allineate lungo la piegatura ricevuta dal frammento ai fini del riuso come coperta. I primi tre righe del recto sono fortemente alterati e offrono difficoltà di lettura.

Note: I frammenti A.1.9, A.1.10, A.1.11., A.1.12, A.1.13 provengono tutti dai protocolli notarili del notaio Francesco Andrea Patierno. Il frammento è molto danneggiato e assai deteriorato nella scrittura testuale e musicale, soprattutto sul verso. Recto: è riportata due volte la data 1686. verso: la data è riportata nuovamente ma a matita ed errata 1682. Ci sono in inchiostro operazioni di conto con cifre ed il nome del notaio. Nell'antifona "Framea" sono presenti due alterazioni nel testo (suscitares invece di suscitare e meus invece di meum). In tutte le fonti riportate dal database "Cantus" il responsorio "Contumelias" risulta al mattutino della Feria IV Majoris Hebdomada, o

della Feria III Majoris Hebdomada o per la Domenica in Palmis, ma mai per secondi vesperi della Feria II.

Scheda N° 4

Provenienza archivistica : Archivio di Stato di Caserta, Notai del XVIII sec., prot. 5716, notaio Francesco Andrea Patierno, numero d'ordine 459.

Datazione del riuso: 1684

Segnatura: ASCE, A.1.10

Tipologia libraria del frammento: Antifonario

Origine e localizzazione geografica: Italia Centro-Meridionale. Il frammento fungeva da coperta di un fascio di rogiti del notaio Francesco Andrea Patierno, attivo in Valle di Piedimonte (oggi con Valle Agricola, provincia di Caserta). All'Archivio di Stato di Caserta sono suoi registri dal 1675 al 1687.

Datazione: metà secolo XV

Destinazione liturgica: Grazie al confronto con altre fonti, è possibile riconoscere che i brani sono quelli previsti per l'Ufficio delle Ore.

Con o senza notazione musicale: Notazione musicale

Costituzione del frammento 1 pergamena

Numero fogli: 1. *Coperta fogli*: 1. *Fogli interni*: 0. *Numero pagine*: 2. *Numero colonne per pagina*: 1

Leggibilità: mediocre.

Disposizione della scrittura rispetto al frammento: dritta

Dimensioni esterne massime in mm: 501 x 348. *Dimensioni dello specchio in mm*: 250 x 378

Numero di righe di testo: 10. *Numeri di righe di musica per pagina*: 10.

Tipo di lavorazione: inchiostro rosso, nero e blu

Tipo di scrittura: Gotica corsiva

Corpo dei caratteri: 5 mm neri e rossi

Dimensione delle capitali (corpo) 57 x 51 quella miniata; 23 mm le altre, in blu e rosso

Liturgia: Sabato ante Sexagesimam, Domenica in Sexagesima, Lodi, Prima, Terza, Sesta, Nona e vesperi. Infra Hebdomada Sexagesimae.

Contenuto: *Recto*: Secundum magnam misericordiam / tua misericordiam miserere mei deus CAO 4845, CAI GEVHSrmwls <PgC:2r> {p^s<almus>} Misericordiam Si michi dominus salvator fuerit non / <<time>>bo quid faciat michi homo (CAI rm) {p^s<almus>} Confitemini In velamento clamavi / <<va>>Ide diluculo deus deus meus ad te de luce vigilo (CAI rm <PgC:2r>) {p^s<almus>} Deus Deus / Hymnus dicam domino deo nostro (CAI mr <GoS.B:103r PgC:2r>) / {p^s<almus>} Benedictus Es antiphona In tympano et choro in cithara et organo laudate deum (CAO 3303, CAI GEVHSmlsP <PgC:2r PsF.c> <MED368>) {p^s} Laudate V. Domine refugium factus es nobis / {R.} A generatione et progenie (CAO 6509 , CRI V cfr 8593) / {ad b. benedictus antiphona} Cum tuabam pluri <<ma>> conveniunt ad Ierusalem et de civitatibus proparent ad eum dixit per similitudinem exiit qui seminavit seminare seminum suum (CAO 2040, CAI MD) {p^s<almus>} Benedictus. {ad / prima / antiphona.} Semine cecidit in terram bonam et attulit fructum in patientia. Euouae. (CAO 4859, CAI <MzC.c-15/79>) <<{ad hora tertia antiphona}>> Qui verbum dei retinet corde profecto et optimo fructum verso: c'è una parte dell'antifona precedente illeggibile. <<afferunt in patientia>> (CAO 4503, CAI <ArA.92 ArB.363.III.5>) {antiphona} Semen cecidit in terram bonam et <<attulit oppure obtulit>>/<<fruct>>tum aliud centesimum et aliud sexagesimum Euouae (CAO 4915, CAI CGBEM*VHRDFSrumwlsP <PRG.XCIX:287* GoS.B:101v ROM>) {antiphona} {S} <<i ve>>/re fratres divites esse cupitis veras divitias amate. Euouae (CAO 4915, CAI CGBEM*VHRDFSrumwlsP <PRG.XCIX:287* GoS.B:101v ROM>) {?} {V} obis datum est nosse mysterium regni dei ceteris autem in / parabolis dixit Iesus discipulis suis

Euouae (CAO 5483, CAI CGBEMVHRDFSLrumwldsP <ROM>) {p^s<lamus>} M<agnificat> {infra / ebdo/mada/ ad. M<agnificat> / a°.<ntiphona>} {S}i /culmen veri honoris quae<ritis> ad illam <caelestem> pa<triam> qu<ant/ocius> properate> (CAO 4503, CAI <ArA.92 ArB.363.III.5>) {p^s<almus>} Semen est verbum dei sator autem C<hrist>us omnis qui audit <<eum manebit in aeternum >> (CAO 4862, CAI EVFSrmwldsP <ArA.92 MzC.c-15/79>) / {a°.<ntiphona>} Quod autem cecidit in terra<m> bona<m> hij sunt qui in <<corde bono et optimo verbum>> / dei retinent et fructum afferent in patientia Euouae (CAO 4557, CAI BEMHRDFwrmlsP)

Mancanze, erasioni, il leggibilità: La pergamena è largamente lacera lungo il margine destro del recto. Altre due larghe lacune sono in corrispondenza del lato sinistro in alto e in basso, contigue al bordo. Il verso ha diversi righe, in particolare il primo e il quinto, l'ottavo e il decimo, leggibili con grande difficoltà a causa dell'inchiostro molto sbiadito e deteriorato.

Note critiche e documentarie di altri testimoni: I frammenti A.1.9, A.1.10, A.1.11., A.1.12, A.1.13 provengono dai fasci notarili del notaio Francesco Andrea Patierno. Sul verso sono scritte ad inchiostro al centro, il protocollo ed in basso la data 1684, il nome del notaio, sul margine sinistro alcuni calcoli aritmetici di danaro. L'antifona "Domine" con il "versus ad repetenda" nel CAI è riportata come "Domine refugium factus es nobis", nel CRI come "Domine refugium factus es nobis a generatione et progenie alleluia".

Scheda N° 5

Provenienza archivistica: Archivio di Stato di Caserta, Notai del XVIII sec., prot. 5715, Notaio Francesco Andrea Patierno, numero d'ordine 459.

Datazione del riuso: 1683

Segnatura: ASCE, A.1.11

Tipologia libraria del frammento: Antifonario

Origine e localizzazione geografica: Italia Centro-Meridionale. Il frammento fungeva da coperta di un fascio di rogiti del notaio Francesco Andrea Patierno, attivo in Valle di Piedimonte (oggi con Valle Agricola, provincia di Caserta). All'Archivio di Stato di Caserta sono suoi registri dal 1675 al 1687.

Datazione: metà secolo XV

Destinazione liturgica: Una delle rubriche si riferisce alla III Domenica di Quaresima. Grazie al confronto con altre fonti, è possibile riconoscere che i brani sono quelli previsti per l'Ufficio delle Ore.

Con o senza notazione musicale: Notazione musicale

Costituzione del frammento 1 pergamena

Numero fogli: 1. *Coperta fogli:* 1. *Fogli interni:* 0. *Numero pagine:* 2. *Numero colonne per pagina:* 1

Leggibilità: mediocre

Disposizione della scrittura rispetto al frammento: dritta

Dimensioni esterne massime in mm: 474 x 344. *Dimensioni dello specchio in mm:* 245 x 344

Numero di righe di testo: 9. *Numeri di righe di musica per pagina:* 9

Tipo di lavorazione: inchiostro rosso, nero e blu

Tipo di scrittura: gotica corsiva

Corpo dei caratteri: 5 mm neri e rossi

Dimensione delle capitali in mm (corpo): 43 x 48 quella miniata; 23 le altre

Liturgia Feria VI, Hebdomada II Quadragesima (lodi e vespri); Sabato ante Dominica III in Quadragesima (lodi e vespri); Dominica III in Quadragesima (notturno).

Contenuto: *recto:* Malos male p<er>det et vineam suam <<locabit>> aliis agricolis <<qui>> / reddant ei fructum temporibus suis. (CAO 3687, CAI CGBEMVHRDFSLruwlsdP) {p^s<almus>} B<e>n<e>d<ic>t<u>s Q<<uaerentes>> / eum tene<re> timueru<nt> turba<s> quia sic<ut> p<ro>p<he>tam eum habent (CAO 4428, CAI CGBEMVHRDFSLwrmlsP <ROM>) {p^s<almus>} Mag<nificat> / {sabb<at>o / ??} Pater peccavi in caelum et coram te iam no<n> su<m> dig<nus vocari filius fac me sic<ut> unum ex mercennariis tuis (CAO 4239, CAI DSL){?}

Quanti mercennari i<n> domo patris mei habundant panibu<s>/ ego aut hic sunt ??? meus e<t>
dicam / ??? (CAO 7362 vrsa, CRI MVHRDFSL) {? ??} Vadam ad patrem meum e<t> dicam ei
pater fac / me sic<ut> unum ex mercenariis tuis (CAO 5299, CAI CEVHRDFrumwldsP)
{p^s<almus>} ??? {ad m.<agnificat> ant.<iphona>} Dixit <autem> pater ad / *verso*: s<erv>os suos
cito proferte stolam primam et induite illum / et date annulum in manu eius e<t> calceam<e>nta in
pedib<u>s eius (CAO 2280, CAI CGBEMVH RDFSLrumwldP <ROM>) {p^s<almus>} ???
D{Dominica / III in q<ua>dra/gesima In/vit<atorio> Ve<n>ite a/dore<mus> pv Ve<n>it<e>
ex<ultemus> R}{{V}}identes Joseph a longe loq<ue>bant<ur> mu/tuo fratres dice<n>tes ecce
sompniator venit venite occida/m<us> eum et videamus si p<r>osint illi sompnia sua. (CAO 7863,
CAI CGBEMVHRDFSL <MEN155 ad missam>) {v}Cu<m>q<ue>m / vidisse<n>t Joseph
f<r>a<tr>es sua q<u>o<d> a pa<tr>e cunctis f<r>at<ri>b<us> plus amaretur / oderant eum nec
poterant et q<ui>cq<u>a<m> pacifice loqui unde e<t> dice/bant. Ve<n>ite (CAO 7863, CAI vrsa
CGBEMVHRDFSL) {R} Extrahentes Joseph de lacu vendide/runt Ismahelitis vigintis argenteis.
Reversusq<uae> ruben (CAO 6707, CRI CEMVFSL)

Mancanze, erasioni, il leggibilità: Il frammento presenta alcuna piccole lacune isolate, tondeggianti. Il recto ha diffuse alterazioni nella cromia dell'inchiostro che rendono difficoltosa la leggibilità del testo e della notazione musicale.

Note: I frammenti A.1.9, A.1.10, A.1.11., A.1.12, A.1.13 provengono tutti dai fasci notarili del notaio Francesco Andrea Patierno. La data 1683 appare scritta ad inchiostro in due punti del recto, così come il nome del notaio. Il protocollo e il numero del fascio sono in altro inchiostro e di altra mano. Nell'antifona "Quaerentes" nel manoscritto è habent, invece di habeant (CAI). Nell'antifona "Pater" nel manoscritto manca tuus rispetto al testo CAI. Nell'antifona "Dixit" nel manoscritto manca autem rispetto al testo CAI. Nel responsorio "Videntes" nel manoscritto è sompniatur invece di somniatur. Nel "verso" è vigintes invece di viginti.

Scheda N° 6

Provenienza archivistica: Archivio di Stato di Caserta, Notai del XVIII sec., prot. 5710, Notaio Francesco Andrea Patierno, numero d'ordine 459.

Datazione del riuso: 1678

Segnatura: ASCE, A.1.12

Tipologia libraria del frammento: Antifonario

Origine e localizzazione geografica: Italia Centro-Meridionale. Il frammento fungeva da coperta di un fascio di rogiti del notaio Francesco Andrea Patierno, attivo in Valle di Piedimonte (oggi con Valle Agricola, provincia di Caserta). All'Archivio di Stato di Caserta sono suoi registri dal 1675 al 1687.

Datazione: metà secolo XV

Destinazione liturgica: Grazie al confronto con altre fonti, è possibile riconoscere che i brani sono quelli previsti per l'Ufficio delle Ore.

Con o senza notazione musicale: Notazione musicale

Costituzione del frammento 1 pergamena

Numero fogli: 1. *Coperta fogli:* 1. *Fogli interni:* 0. *Numero pagine:* 2. *Numero colonne per pagina:* 1

Leggibilità: mediocre.

Disposizione della scrittura rispetto al frammento: dritta

Dimensioni esterne massime in mm: 478 x 348. *Dimensioni dello specchio in mm:* 254 x 347

Numero di righe di testo: 10. *Numero di righe di musica per pagina:* 10

Tipo di lavorazione: Inchiostro nero, rosso e blu.

Tipo di scrittura: gotico corsiva.

Corpo dei caratteri: 5 mm neri e rossi

Dimensione delle capitali in mm (corpo): 47 x 47 quella miniata; 23 le altre

Liturgia: Domenica per annum (introito, invitatorio, mattutino)

Contenuto: recto: n<ost>ro. preoccup<emus>{alius invit}Preoccupemus faciem ejus, in confessione, in psalmis jubilemus ej. (CAO 1115, CAI CGBEMVHRFSLws) {p^s<almus>}venite {alius / invit<atorio>} {Q}uo ni/am deus magnus dominus et rex magnus sup<er> om/nes deos {v}ve<n>ite (CAO 1124, CAI CGBEMVHRDFLlws <Ch PgB StA.G.b.ta:2v "D 2 XL ain" ROM "D 1 p 8 Epiph ain">) {alius / Int<ro>y<t>us>} In manu tua domine omnes fines terre. (CAO 1087, CAI CGEVHDFSLlwwssP <MzC.c-16/82 ROM>) {p^s<almus>}ve<n>ite <<{??}>>Adore/<<mus>> dominus qui fecit nos (CAO 1009, CAI BVHRFSLwh <GoS.B:98r>) {p^s<almus>} venite {alius invit} Domini<m> / q<ui> f<ec>it no<s> . venite adoremus. (CAO 1066, CAI CGEMVHDFSLlwwhs [BoS:63 ROM2]) {p^s<almus>} ve<n>ite {alius / <<in>>vit<atorio>} Adoremus domini<m> q<ui> fecit nos. venite. (CAO 1066, CAI CGEMVHDFSLlwwhs [BoS:63 ROM2]) {a°.<ntiphona>} Servite d<omi>no in / timore e<t> exultate ei cum tremore Euo<<ae>> (CAO 4876, CAI MHomP <ROM>) <Rubrica illeggibile> {a°.<ntiphona>} {D}<<eus iudex iustus fortis>> verso: et longanimis numquid irascitur per singulos dies euoue (CAO 2172, CAI <ROM! fortis e>) <<Rubrica illeggibile>> {pv / Tu domine servabis nos et custodies nos euou<a>e. (no CAO <ROM! cfr 5198>) <<rubrica largamente illeggibile {p^ Salvum / p^ ??? quo / D<o>m<i>n<e> in sapiens / ??? / Et custodiam}>> /{{D}}omine ne in ira tua a<r>guas me necq<ue> in fu/rose tuo cor<r>ipias me miserere michi domine q<uo>/niam infi<r>mus sum. (CAO 6501, CRI GBEMVHRDFSL) {v} Timor e<t> tremor veneru<n>t super / me e<t> co<n>texerunt me in tenebre et dixi (CAO 6501, CRI GBEMVHRDFSL) {p^s<almus>} Mis<erere> {R}{D}eus q<ui> se/des sup<er> th<r>onum et iudicas equitatem esto refugium pau/per in tribulatione <<quia tu solo>> laborem et dolorem / considerans {v} Tibi derelict<um> e<t> paupe<rum> pupillo tueris adiutor. Q<uia> (CAO 6433, CRI GBEMVHRDFSL) {R} A dect<ri>s est michi domini<s> ne commovear (CAO 6002, CAI HDLGBEMRS)

Mancanze, erasioni, illeggibilità: Il frammento è assai deteriorato soprattutto sui lati e al centro, con ampie lacune che incidono in modo importante lo specchio. E' presente una vistosa cucitura antica con spago disposta quasi orizzontalmente a circa un quarto dalla base.

Note: I frammenti A.1.9, A.1.10, A.1.11., A.1.12, A.1.13 provengono tutti dai fasci notarili del notaio Francesco Andrea Patierno. Ad inchiostro è scritto 1678 due volte, il nome del notaio, sul recto.

Scheda N° 7

Provenienza archivistica: Archivio di Stato di Caserta, Notai del XVIII sec., prot. 5715 (questo è il numero assegnato nelle schede di regesto del fondo notarile, anche se sulla pergamena è annotato a china blu 5711), notaio Francesco Andrea Patierno (non è scritto sulla pergamena ma si desume dalla scheda di restauro che la pergamena proviene dai fascio del notaio Patierno), numero d'ordine 459.

Datazione del riuso: 1683

Segnatura: ASCE, A.1.13

Tipologia libraria del frammento: Antifonario

Origine e localizzazione geografica: Italia Centro-Meridionale. Il frammento fungeva da coperta di un fascio di rogiti del notaio Francesco Andrea Patierno, attivo in Valle di Piedimonte (oggi con Valle Agricola, provincia di Caserta). All'Archivio di Stato di Caserta sono suoi registri dal 1675 al 1687.

Datazione: metà secolo XV

Destinazione liturgica: Grazie al confronto con altre fonti, è possibile riconoscere che i brani sono quelli previsti per l'Ufficio delle Ore, per la Seconda Domenica di Quaresima e per Lodi e i Vespri delle Ferie II, III, IV, V.

Con o senza notazione musicale: Notazione musicale

Costituzione del frammento: 1 pergamena

Numero fogli: 1. *Coperta fogli:* 1. *Fogli interni:* 0. *Numero pagine:* 2. *Numero colonne per pagina:*

1.

Leggibilità: mediocre.*Disposizione della scrittura rispetto al frammento:* diritta.*Dimensioni esterne massime in mm:* 504 x 341. *Dimensioni dello specchio in mm:* 246 x 346.*Numero di righe di testo:* 9. *Numeri di righe di musica per pagina:* 9.*Tipo di lavorazione:* Inchiostro nero, rosso e blu.*Tipo di scrittura:* gotica corsiva.*Corpo dei caratteri:* 5 mm neri e rossi*Dimensione delle capitali in mm (corpo):* 47 x 47 quella miniata; 23 le altre*Liturgia:* Domenica II in Quadragesima, Feria II, Feria III, Feria IV, Feria V (antifone per le Lodi e il Vespro) “Pro commemoratione Dominicae vel Feriae”

Contenuto: *recto:* <Assumpsit> Ih<es>us discip<u>los suos e<t> ascendit in montem e<t> transfiguratus est / ant<e> eos. (CAO 1501, CAI CGBEMVHRDFSLdsP <ROM1 monte Rom2>) {p<sup>s<almus>} B<e>n<e>d<i>c<tu>s. {ad p<ri>/mam a.<sup>antiphona>} Domine bonum e<st> <nos> hic e<ss>e si vis faciam<us> / hic tria tab<er>nacula tibi unum Moysi unum et Helye unum. E.o.e. (CAO 2327, CAI CBEVHRDFSLrumwlsdP) / {Cap<itulum> {Fr<atre>s} Roga/mus>. {ad V<sepera> ant<iphona>} Faciamus hic tria tab<er>nacula tibi unum Moysi unum et Eliae unum. E o e. (CAO 2832, CAI EMHRSLrumdP) {C<a>p<itulum>} hec e<st> vo<lu>n<tas> d<e>i s<an>c<t>ificatio v<est>ra} {???) Visionem quam vidistis / nemini dixeritis donec a mortuis resurgat filius hominis E.o.e. (CAO 5465, CAI CGBEVHRDFLrumdP <ROM2>) {c<a>p<itulum> No<n> eni<m> / vocavit nos imu<n>/dict<iam> {R} Ad /vesp<er>as a.<sup>antifona> / ??? vel cap<itulum> / fr<atre>s, Rogamu<s> vos / aures ad ??? / angelis ??? } {F<er>ia/S<ecund>a / ad / B.<e>n<edictus> / ant<iphona>} Ego principium qui / eloquor vob<is>. (CAO 2582, CAI CGBEMVHRDFSLrumwlsdP <ROM>) {p<sup>s<almus>} B<e>n<e>d<i>c<tu>s. {ad / <vesper>os. / an<sup>antiphona>} Qui me misit mecu<m> est e<t> <<non>> reliquo me solum quia q<uae> placita sunt ei facio semp<er> (CAO 4482, CAI CGBEMVHRDFSLrumwlsdP <ROM >) {p<sup>s<almus>} ???>. *verso:* <<{f<eria> III ad laud<<es>> Unus est magiste<r> vester q<ui> in celis est, Chr<istus> Dominus. / {ad / <vesper>os. (CAO 5278, CAI CGBEMVHRDFSLrumwlsI* <ROM>) / an<sup>antiphona>} / Omnes aut vos fratres estis et pa<tr>e<<m>> nolite vocare vobis / sup<er> terram <unus> est enim pater veste<r> q<ui> in celis est nec vocemini ma<gist>ri / quia magi<ster> v<este>r <unus> est Chr<istu>s. E.o.e. CAO 4121, CAI CEHR FLrII*P) {F<er>ia/IIII / ad / B.<e>n<edictus> / ant<iphona>} Ecce ascendimus / Ierosolimam e<t> filius hominis tradetur ad c<r>ucifigendum. (CAO 2496 ; CAI GEMVFSLDCBHR <ROM>) {ad / <vesper>os. / an<sup>antiphona>} ??? / Tradet<ur> e<ni>m gentibus ad illude<n>dum et flagellandum et crucifi/gendum. (CAO 5165, CAI CGBEVHRDFSrumwsP <ROM>) {p<sup>s<almus>} Mag<nificat>. {F<er>ia/V/ ad / B.<e>n<edictus> / ant<iphona>} Fili recordare quia recepisti bona <<in vita tua>> e<t> Lazarus similiter mala (CAO 2873, CAI C*BEMVHRDFSrumwlsdI <ROM>) {p<sup>s<almus>} B<e>n<e>d<i>c<tu>s. {ad / <vesper>os. / an<sup>antiphona>} Dives ille guttam aquae petiit qui micas panis Lazaro negavit. (CAO 2258, CAI CEMVHRFSrumI)

Mancanze, erasioni, illeggibilità: Il frammento è assai deteriorato soprattutto sul margine alto sinistro del recto e in basso sinistro (con una lacuna ampia, contigua ai bordi, che causa la perdita dell'estremità degli ultimi due righe di notazione e di testo).

Note: I frammenti A.1.9, A.1.10, A.1.11., A.1.12, A.1.13 provengono tutti dai fasci notarili del notaio Francesco Andrea Patierno. Nell'antifona “Domine” nel manoscritto manca nos rispetto alle fonti CAI. Nell'antifona “Qui me” nel CAO è reliquit laddove nel frammento è reliquo. L'antifona “omnes” nel CAO reca enim laddove nel manoscritto è autom, come pure non ci sono i due unus. Il capitolo è fortemente abbreviato.

FOTOGRAFIE

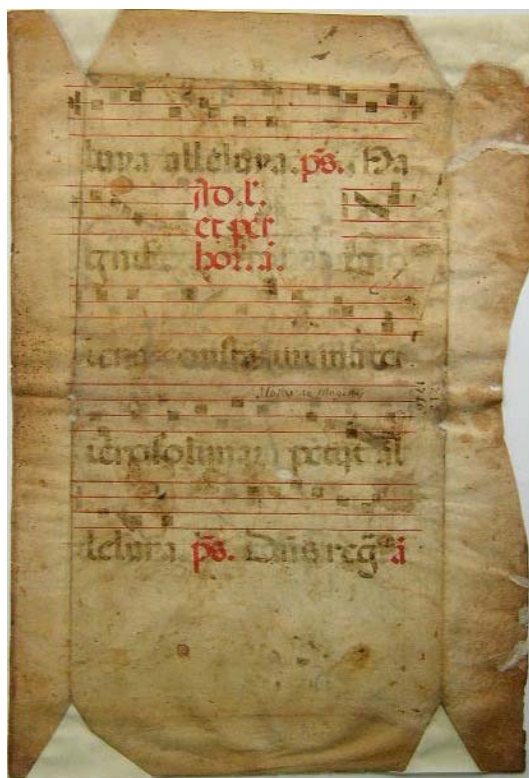


Figura 1. Pergamena AS CE, A.1.3 recto (scheda n° 1)

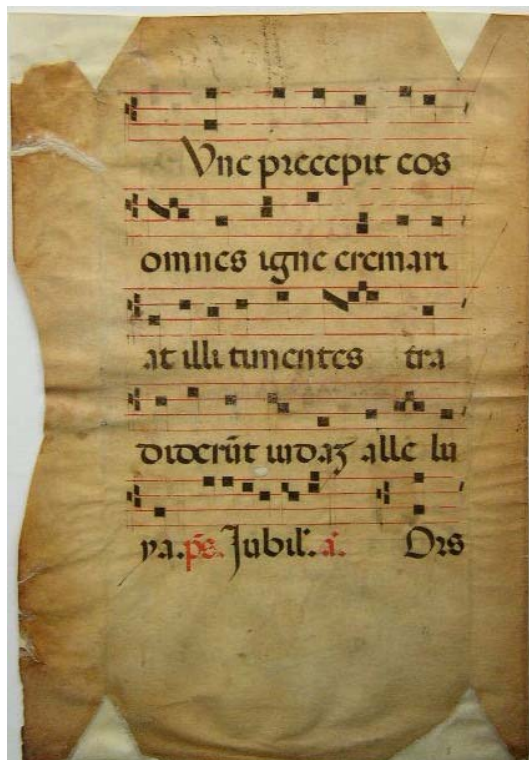


Figura 2. Pergamena AS CE, A.1.3 verso (scheda n° 1).



Figura 3. Pergamena AS CE, A.1.4. recto (scheda n° 2).

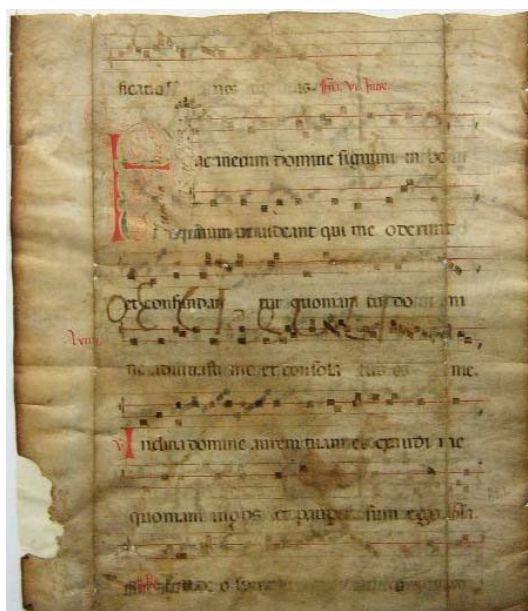


Figura 4. Pergamena AS CE, A.1.4. verso (scheda n° 2).



Figura 5. Pergamena AS CE, A.1.9 recto (scheda n° 3).



Figura 6. Pergamena AS CE, A.1.9 verso (scheda n° 3).



Figura 7. Pergamena AS CE, A.1.10 recto (scheda n° 4).



Figura 8. Pergamena AS CE, A.1.10 verso (scheda n° 4).



Figura 9. Pergamena AS CE, A.1.11 recto (scheda n° 5).



Figura 10. Pergamena AS CE, A.1.11 verso (scheda n° 5).



Figura 11. Pergamena AS CE, A.1.12 recto (scheda n° 6).



Figura 12. Pergamena AS CE, A.1.12 verso (scheda n° 6).



Figura 13. Pergamena AS CE, A.1.13 recto (scheda n° 7).



Figura 14. Pergamena AS CE, A.1.13 verso (scheda n° 7).